

Primo piano | La maggioranza

Conte a colloquio con Mattarella

Alleati convinti: i voti ci sono

Il premier e il Pd contro i trasformismi. No ai responsabili, ci sarebbero almeno 5 renziani delusi

di **Marco Galluzzo**

ROMA Un lungo incontro al Quirinale, nella mattina di ieri. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha parlato a lungo della situazione di tensione nella maggioranza e nel governo, diventata esplosiva dopo che i parlamentari di Matteo Renzi hanno votato più volte con l'opposizione e dopo che le due ministre di Italia viva hanno disertato la riunione del Consiglio.

Una situazione difficilmente sostenibile. Il premier è convinto che i voti al Senato per non far cadere il governo ci sono. E ci sono senza il ricorso ai cosiddetti «responsabili». Un ingresso che, in accordo con il Pd, si vuole evitare. Nessun trasformismo, è la parola d'ordine. I voti ci sono

I paletti

La coalizione non intende accettare nuovi attacchi dall'ex premier

e verrebbero dalle stesse file di Italia viva, con almeno cinque senatori delusi dalla politica del loro leader che sarebbero pronti a uscire.

«Si può fare, dipende solo dalla scelta che farà il premier, la decisione sta a lui», si continua a ripetere al Nazareno. Non è però sul tema della prescrizione che si consumerebbe lo strappo. Non lo vogliono i senatori transfughi di Italia viva, non lo vuole il Pd e non lo vuole il premier. Quella riforma è finita su un binario a lunga percorrenza proprio per toglierla dal tavolo del confronto. Si è convinti che sulla prescrizione l'assalto di Renzi sia solo strumentale, che l'unico suo scopo sia il logoramento di Conte e di Zingaretti. E quindi non mancheranno nuovi temi di frizione, che renderanno evidente il vero scopo dell'ex premier e necessario lo strappo che lo

Il leader

● Sul no allo stop della prescrizione, da settimane Matteo Renzi tiene il punto: «Fermare la riforma Bonafede per noi è una battaglia culturale»

● Il leader di Italia viva ha detto no anche all'accordo di modifica di M5S, Pd e Leu (che con lui sostengono il Conte II). Il suo partito ha prima votato il ddl Costa (FI) per abrogare la riforma, poi ha proposto un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviarla di un anno, ma in Commissione il lodo Annibaldi è stato bocciato (anche se Iv ha votato con l'opposizione)

● Al premier Giuseppe Conte che avvisava «se si fanno gli sgambetti perdiamo la partita», Renzi ha replicato: «Se vuoi un'altra maggioranza, ti aiuto»

porti fuori dal governo e dalla maggioranza.

Conte nell'incontro riservato con il capo dello Stato, ha detto che è comunque deciso ad andare dritto con l'azione di governo, si vedrà in Parla-

mento se davvero Italia viva è compatta o non rischia di perdere pezzi di fronte all'ipotesi di una crisi e di urne anticipate.

Nel frattempo lo stesso premier sta predisponendo un

Piano straordinario di spesa pubblica, che possa dare una scossa al Pil del Paese, ultimo in Europa per tasso di crescita.

Se lo stesso Renzi ha suggerito, ancora senza dettagli, un

Il premier

● Dopo che per due volte (per il ddl Costa e il lodo Annibaldi) Italia viva ha votato con le opposizioni, arrivando a ipotizzare anche una mozione di sfiducia al Guardasigilli Bonafede, è intervenuto pubblicamente il premier Giuseppe Conte: «I ricatti non sono accettati. Io rispetto Iv ma il modo di fare di Renzi è maleducato e aggressivo»

● Conte ha attaccato anche i ministri renziani, Bellanova e Bonetti, che avevano disertato l'ultimo Consiglio dei ministri: «Un'assenza ingiustificata»

● Dopo giorni di tensione, venerdì la tregua. Conte: «Non ho problemi con Renzi e non penso a un Conte ter». E il leader di Italia viva: «Parliamo d'altro»

piano choc di 120 miliardi per l'economia, anche a Palazzo Chigi e nel Pd stanno pensando a qualcosa di simile, e fra martedì e mercoledì della prossima settimana dovrebbero svolgersi delle riunioni, insieme al ministro dell'Economia, dalle quali potrebbero trapelare i primi dettagli delle modifiche allo studio per cambiare radicalmente i meccanismi di spesa.

Il livello di tolleranza sulle uscite di Renzi, rimarcato nella maggioranza, è ormai ai minimi storici. Anche perché è chiaro a tutti — si ripete nello staff del premier — che l'obiettivo reale dell'ex segretario del Pd è solo quello di cercare di logorarlo. Lo ha fatto con tutti, dicono, con Bersani, con Letta, con Gentiloni, e mentre il Pd sale nei sondaggi, e Conte fa altrettanto,

L'economia

Allo studio di Palazzo Chigi un Piano straordinario di spesa pubblica

Iv sta scendendo al 3%. E quindi ormai non ha più nulla da perdere e cerca solo di attaccare Conte e il Pd. Anche per avere visibilità.

Il ragionamento che emerge nella maggioranza è il seguente: se Renzi vuole lavorare bene, porte aperte. Se viceversa pensa solo alla visibilità e a fare l'opposizione all'interno sarà fermato.

Insomma: nessuna intenzione di subire diktat, né di farsi indebolire per logiche strettamente politiche, piuttosto la ricerca aperta di un voto di fiducia in Senato, dove i numeri sono traballanti, se sarà necessario, per verificare se davvero Iv ha la forza di mandare sotto la maggioranza e aprire una crisi, o se è solo un fuoco di paglia, magari anche per contendere a Conte quel voto moderato che finora Iv stenta a intercettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro

Matteo Renzi, 45 anni, ex premier, ex leader del Pd e ora di Iv. Giuseppe Conte, 55 anni, avvocato, presidente del Consiglio dal giugno 2018

Gli alleati

ROMA Tra il Pd e Italia viva, nonostante le scissioni, le baruffe e le polemiche quasi quotidiane, finora non erano stati tagliati tutti i ponti. È vero che Matteo Renzi e Nicola Zingaretti non si rivolgevano più la parola direttamente (solo a mezzo stampa per rinfacciarsi colpe e peccati) ma, per esempio, l'ex premier manteneva rapporti se non eccellenti quanto meno soddisfacenti con Dario Franceschini.

Ora, però, anche tra il leader di Iv e il ministro della Cultura è calato il gelo. Lo provano due circostanze, oltre ai loro cellulari, ormai muti l'uno per l'altro. Nell'ultimo Consiglio dei ministri è

stato proprio Franceschini a decidere di procedere anche con l'odiato (da Renzi) lodo Conte bis, nonostante le perplessità (e i timori) dei ministri 5 Stelle. Una mossa politica, non una ripicca. Però Renzi se l'è legata al dito.

Ma la rottura vera tra i due, che pure avevano portato avanti di comune accordo la riforma elettorale con il proporzionale e la soglia di sbarramento, è stata causata dalle nomine. Renzi infatti imputa a Franceschini la decisione di indicarle a una ad una senza presentare un pacchetto complessivo e, quindi, senza passare per un tavolo di trattativa in cui ogni alleato può

ottenere il «suo». Anche un mediatore per eccellenza, Lorenzo Guerini, che ha sempre preferito la linea soft, non fa più da pontiere. Certo, il ministro della Difesa continua a tenere vivi



Dario Franceschini, 61 anni, ministro pd



Lorenzo Guerini, 53 anni, ministro pd



Ettore Rosato, 51 anni, coordinatore di Iv

i suoi rapporti con i parlamentari di Italia viva, perché serbare rancore o tanto meno coltivarlo non fa parte della sua natura. Ma le comunicazioni con Matteo Renzi si sono interrotte. E

che dire degli altri? Quelli che un tempo erano renziani non hanno alcuna voglia di fare i pontieri. Anzi, partono da loro le bordate più pesanti nei confronti di Italia viva. E sono sempre loro i pd che stanno lavorando ai fianchi Iv per riportare a casa qualche parlamentare che non sembra più sentirsi troppo a suo agio dentro il partito di Renzi.

Anche i pontieri di Italia viva sembrano scomparsi. Ettore Rosato, che per il ruolo istituzionale (è vicepresidente della Camera), fino a poco tempo fa giocava un ruolo di mediazione e che, ministre a parte, era tra i pochi di Iv a

parlare con Giuseppe Conte (Renzi e il premier non si sentono da quel dì) da qualche giorno non riesce da avere più contatti con l'inquilino di Palazzo Chigi.

Più fortuna, come pontiere, sembra averla Denis Verdini, che vuole portare un drappello di Forza Italia dentro Iv. Ma è tra Italia viva e il resto della maggioranza che ormai sembrano non esserci più gli ufficiali di collegamento. E nemmeno la decisione di mettere nel freezer la crisi sembra aver contribuito a scongelare i rapporti tra gli alleati.

M. T. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA